

**In Lombardia peggiorano tutti gli indici economici
Il Pil sotto la media nazionale, l'occupazione in deciso decremento**

Emergenza lavoro

È devastante l'impatto della crisi sull'economia lombarda, già in rallentamento negli anni scorsi, che tuttavia ancora rappresenta il cuore produttivo del paese, con un quinto delle imprese manifatturiere e quasi un terzo di quelle a media dimensione. Il calo della domanda interna ed-estera ha comportato un peggioramento di tutti gli indicatori. Secondo quanto elaborato dalla Cgil Lombardia, il Pil regionale dovrebbe ridursi a fine anno tra il 3,5 e il 4,5 per cento, mentre la cassa integrazione nel primo trimestre 2009, rispetto allo stesso periodo del 2008, è aumentata del 342 per cento, i posti di lavoro distrutti sono stati 15.416, di cui due terzi nelle aziende escluse dai tradizionali ammortizzatori sociali. Non solo. I Centri per l'impiego rilevano che le domande di lavoro, a gennaio e a febbraio, sono cresciute del 58 per cento, raggiungendo quota 38.000, con prevalenza delle persone tra i 45 e i 54 anni. "Preoccupano in particolare - osserva Nino Baseotto, segretario generale della Cgil Lombardia - l'ampiezza e la velocità della crisi, che si è propagata su tutti i settori produttivi - a eccezione dell'alimentare - e su tutti i territori, tanto che da qui al 2010 potrebbero essere a rischio dai 250.000 ai 300.000 posti di lavoro. Un'eventualità che potrebbe determinare un'incrinatura nella stessa coesione sociale".

I dati statistici non tengono conto degli "invisibili", le persone che senza lasciar traccia sono escluse dal lavoro. A Milano, dove prevale terziario e piccole imprese, la crisi ha determinato tre emergenze. "L'occupazione femminile - sottolinea Onorio Rosati, segretario generale della Camera del lavoro metropolitana -, penalizzata per prima in caso di recessione, gli immigrati, che rischiano di essere ricacciati nel lavoro nero e sommerso, e tutte le figure precarie prive di tutela". Unico dato positivo è la firma, il 4 maggio scorso, di un accordo quadro tra Regione, sindacati confederali e associazioni imprenditoriali. "Siamo riusciti - dichiara Fulvia Colombini, della segreteria Cgil regionale - a estendere la possibilità di erogare ammortizzatori sociali in deroga anche a tipologie escluse dalla legge 2 del 2009, vale a dire a contratti a termine, interinali, lavoratori a domicilio dipendenti di cooperative. Mentre per i lavoratori a progetto abbiamo stabilito un tavolo specifico di discussione". ♦